



## LO SCAFFALE

### Cuori rossi

di **Cristiano Armati**  
 (Newton/Compton,  
 503 pagine, 16,90 euro)

Il libro parla di una "Italia fondata sul mistero". Un concerto di forze occulte dotate di leggi speciali che, nell'ultimo mezzo secolo, hanno tramato contro le voci impegnate a chiedere dal basso il riconoscimento di diritti fondamentali e il rispetto della democrazia. Così Armati descrive la più recente storia italiana considerando come risultato una mai troppo ben spiegata licenza d'uccidere che, dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, ha spezzato le vite di uomini e donne, spesso giovanissimi, uniti da una passione che parla di giustizia, libertà e fraternità. Dalla strage di Portella della Ginestra alla feroce repressione delle manifestazioni indette in occasione del G8 di Genova, il libro racconta la storia di una guerra mai dichiarata eppure spietata. Una guerra che ha usato le armi non convenzionali dei lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo e delle collusioni con la criminalità comune e mafiosa per aggredire, intimidire e spesso uccidere pensieri o persone non omologati.

\*\*\*

### Fine delle trasmissioni

di **Sergio Colabona**  
 (Aliberti, 224 pagine, 14 euro)

Da regista di fortunate trasmissioni televisive come "Affari tuoi", "Il treno dei desideri", "La fattoria" e "La prova del cuoco", a scrittore. Colabona mette a frutto la sua nutrita esperienza nel piccolo schermo per raccontare la storia di Matteo Sterbini, protagonista del romanzo. Non a caso, il personaggio principale del libro è un regista di successo al quale, però, mancano l'amore, gli amici e la passione per un lavoro che non

svolge volentieri, sebbene ben pagato. Ma d'altra parte, di sé Matteo Sterbini dice: "Mi pagano un sacco di soldi per non farvi pensare, per farvi credere che i motivi della vostra depressione sono perché Franca ha litigato con Giuseppe, perché Sandra ha una ruga in più e chissà cos'altro". È un ritratto di tutto il bello, ma soprattutto del brutto, della televisione italiana. E non poteva, quindi, non affrontare il tema del reality show che, in questo caso, si intitola "Giustizia popolare" e vede protagonisti dodici galeotti: chi vince si guadagna la libertà. Poi un bel giorno, e per puro caso, gli amici di sempre, Cencio e Lollo, soci di una piccolissima casa di produzione, lo coinvolgono in un progetto che per Matteo è solo una gran rottura di scatole, mentre per loro si tratta dell'ultima ciambella per restare a galla.

\*\*\*

### La variabile Dio

a cura di **Riccardo Chiaberge**  
 (Longanesi, 194 pagine, 14,60 euro)

Un dialogo serrato, in forma narrativa, tra due autorevoli astrofisici americani, uno cattolico e gesuita, George Coyne, e l'altro ebreo tendenzialmente agnostico, Arno Penzias. Un dialogo nel quale, i due esperti, stimolati dalle domande del giornalista Riccardo Chiaberge, affrontano anche in chiave storica i rapporti spesso conflittuali tra scienza e fede, dal caso Galileo a Darwin fino al dibattito attuale. Pur nella differenza delle rispettive visioni del mondo Arno Penzias, premio Nobel nel 1978 per la Fisica insieme a Robert Wilson e George Coyne, astronomo e sacerdote gesuita statunitense, concordano sulla necessità di avviare un confronto civile che superi gli steccati tra laici e credenti e le tentazioni fonda-

mentaliste di segno opposto intorno a questioni rilevanti come le origini dell'universo e l'evoluzione della vita sulla terra. Senza negare la piena legittimità del punto di vista religioso, il saggio riconferma la reciproca autonomia tra le due sfere di pensiero, e la libertà della ricerca da ogni condizionamento ideologico e teologico.

\*\*\*

### La Palude. Gli sprechi, le assurdità, gli eccessi e gli interessi che paralizzano la giustizia italiana

di **Massimo Martinelli**  
 (Gremese, 222 pagine, 18 euro)

Per far funzionare la macchina della giustizia italiana basta spirito d'iniziativa, tenacia e buone pratiche. Ne è convinto Martinelli, che nel suo libro mostra come da Bolzano a Caltanissetta ci siano magistrati che senza smettere la toga hanno avuto l'intelligenza di trasformarsi in manager. Hanno cioè razionalizzato, organizzato e risparmiato. E sono riusciti a far funzionare gli uffici con poche, semplici modifiche allo stato dell'arte, ad esempio attraverso le notifiche via e-mail, gli atti dei processi in cd-rom, l'abolizione delle fotocopie, gli archivi consultabili via internet, gli ufficiali giudiziari "privati". Martinelli, giornalista de "Il Messaggero", da vent'anni si occupa di cronache giudiziarie. Seguendo i processi, a contatto con il fiato e la tensione delle aule di tribunale, è diventato sul campo un testimone dello sfascio del sistema giudiziario del nostro Paese. Ciò che racconta in queste pagine è ciò che ha visto e udito, ciò che ha maturato come consapevolezza, tentando - da cronista - di indicare un possibile percorso di ricette sensate per rispondere alla domanda di sicurezza oggi più che mai al centro delle preoccupazioni dei cittadini.